

Migliaia di visitatori affollano il 12° SAIE

Massiccia l'affluenza straniera - 1417 gli espositori - Il Salone bolognese si ripropone come importante occasione per un qualificato aggiornamento tecnologico - Dalla « casa » il discorso si allarga all'ambiente



Un afflusso costante di visitatori, sia addetti ai lavori che di persone interessate all'avvenimento, ha caratterizzato questi quattro primi giorni della XII edizione del SAIE (il salone internazionale dell'edilizia e dell'industria) che si svolge nel quartiere fieristico di Bologna. La manifestazione, organizzata dall'Ente fieri bolognese, concluderà domenica prossima che sarà anche la giornata conclusiva della edizione di « Tecnargilla '76 » che ha luogo a Rimini e che è il primo salone a livello nazionale (vi partecipano 140 aziende) in cui vengono espone le tecniche e le macchine per l'industria del laterizio e della ceramica.

Considerata la massiccia affluenza di questi primi giorni gli organizzatori della rassegna bolognese hanno ben fondate ragioni per credere che la più rilevante cifra di ben 6283 visitatori esteri provenienti da 78 Paesi registrati l'anno scorso sarà largamente superata nel corso del SAIE '76 a testimonianza della notorietà ed importanza che il salone ha acquisito in ambito internazionale.

A queste cifre, ovviamente, andranno poi ad aggiungersi quelle relative alle decine di migliaia di visitatori italiani che l'anno passato superarono abbondantemente le 120 mila unità.

La superficie espositiva di questo XII SAIE si articola su 170.000 metri quadrati mentre gli espositori sono 1417 (169 sono stranieri in rappresentanza di 17 Paesi) che a loro volta sono suddivisi in 12 settori merceologici. Questi possono essere a grandi linee così ripartiti: strutture per edilizia industriale (per abitazioni, usi industriali, usi agricoli); elementi di tamponamento interni (pannelli prefabbricati, pannelli fittici, pareti attrezzate modulari); serramenti e manufatti; manufatti per finiture; prodotti ceramici e ceramici e macchinari per l'industria ceramica; apparecchiature ed impianti tecnici; macchine ed attrezzature per cantieri.

Quali sono i riflessi del SAIE nel settore dell'edilizia, un settore che da anni sta attraversando nel nostro Paese una grave crisi?

Il salone bolognese, sia come momento mercantile che per le sue qualificanti iniziative di carattere culturale (numerosi sono infatti i convegni e gli incontri che si svolgono in questi giorni), ha contribuito a far maturare il problema dell'industrializzazione nell'edilizia non solo attraverso la presentazione di macchinari più sofisticati, di prodotti con prestazioni migliorate, di nuovi sistemi costruttivi, ma anche con dibattiti e convegni tesi a fare capire come l'industrializzazione edilizia sia un processo di razionalizzazione di tutte le varie fasi che concorrono alla formazione del bene « casa ». Quindi non solo nuove tecniche, ma una sempre più efficiente capacità organizzativa e manageriale delle imprese, un adempimento della legislazione e della normativa e una revisione dei meccanismi di finanziamento.

In questo contesto, quindi, il concetto di casa non può

essere disgiunto da quello dei servizi sociali quali le scuole, le attività ricreative e sportive, il verde pubblico, i trasporti. Così il tiro si sposta dall'abitazione al quartiere, al territorio fino all'ambiente nel senso più generale.

Infatti, accanto al problema del recupero dei centri storici che si è andato sviluppando in questi anni nel nostro Paese con accenti che, senza trascurare gli aspetti

tecnic ed economici, sottolineano sempre di più la sua portata sociale, sta prendendo ulteriore rilievo la necessità di garantire nelle campagne e nei centri abitati minori condizioni di vita quanto più simili a quelle che si realizzano nelle città, al fine di attenuare la spinta all'immigrazione. Si tratta, cioè, facendo ricorso alle più moderne tecnologie, di rendere il territorio quanto più possibile equipotenziale rispetto al-

le possibilità di movimento, di lavoro, di ricreazione, di relazioni culturali e sociali dei singoli individui.

Tutto ciò potrebbe sembrare un obiettivo utopistico, ma molti Paesi stanno facendo - da tempo - sforzi per dare risposte soddisfacenti in questa direzione. Fra questi vi è l'Unione Sovietica cui quest'anno è dedicato il « cuore mostra » del XII SAIE.

ALLA PREFABBRICATI SONCINI LA FINESTRA SI RINNOVA

UNA NOVITA' ASSOLUTA
La finestra monolitica prefabbricata con sistema brevettato della PREFABBRICATI SONCINI per il fissaggio diretto delle ante apribili alle cerniere predisposte nel getto.

« ABBIAMO ELIMINATO IL TELAIO FISSO PERCHÉ NON SERVE »
Eliminando il telaio si aggiunge un risparmio del 30-40% e si elimina anche l'operato specializzato per la posa. Resta più facile il carico, trasporto e scarico dei serramenti e garantiamo una perfetta tenuta all'acqua e all'aria anche nel tempo. Avrete meno polvere, meno rumori, più calore.

PREFABBRICATI SONCINI

VERNATE (Milano) - Telef. (02) 90.55.591 / 90.55.055

Visitateci al XII SAIE - Padiglione L - Stands 96/97

COOPERATIVA MURATORI ed AFFINI di MEDICINA

SEDE: Via L. Fava, 1006 - MEDICINA (Bologna) - Tel. (051) 851.605

- EDILIZIA CIVILE TRADIZIONALE ED INDUSTRIALIZZATA
- EDILIZIA INDUSTRIALE E SCOLASTICA
- RESTAURO CONSERVATIVO QUALIFICATO
- EDILIZIA RESIDENZIALE PREFABBRICATA (sistema MGT)

XII SAIE - Padiglione I - Stands 88/89

IMPIANTI-ATTREZZATURE-STAMPI-FORME PER QUALSIASI PROBLEMA DI EDILIZIA ABITATIVA INDUSTRIALIZZATA

s.p.a. casseforme metalliche ed affini
Milano - via xx settembre 24

SAIE area scoperta M stand 535-536-541-542

Una catena di attentati iniziata otto anni fa

Numerosi episodi di terrorismo, legati alla drammatica situazione in Medio Oriente, si sono verificati nella capitale dal '68 ad oggi. Ecco di seguito i principali:

- 22 luglio 1968: un gruppo di terroristi arabi, imbarcati a Fiumicino, costrinse un aereo dell'El Al, in volo da Roma a Tel Aviv, ad atterrare ad Algeri.
- 29 agosto 1969: eludendo il servizio di vigilanza, terroristi arabi salgono a Fiumicino su un aereo della TWA, in volo da Los Angeles a Tel Aviv e costringono l'apparecchio a scendere a Damasco.
- 8 maggio 1972: un gruppo di terroristi imbarcatisi all'aeroporto di Roma si impadroniscono di un aereo della « Saena » in volo da Bruxelles a Tel Aviv.
- 30 maggio 1972: salgono a Fiumicino su un aereo dell'Air France diretto a Tel Aviv, tre « kamikaze » giapponesi, che dichiarano di abbattere per il « Fronte popolare per la liberazione della Palestina ». Giunti all'aeroporto di Lod uccidono 24 passeggeri e ne feriscono 77.
- 16 agosto 1972: il bagagliaio di un Boeing 707 della El Al in volo da Roma a Tel Aviv, esplose in volo.
- 5 aprile 1973: due arabi, con passaporti iracheni, trovati in possesso di armi ed esplosivo sono arrestati a Fiumicino.
- 27 aprile 1973: un dipendente italiano della El Al, Vittorio Olivares, viene assassinato in pieno giorno nel centro di Roma. L'assassino è Mouhamed Al Mamoun, studente, figlio di un avvocato di Damasco. Secondo lo studente Olivares era implicato nell'omicidio di Vael Zaater, rappresentante di Al Fatah in Italia, avvenuto il 16 settembre del 1972. Scorniasa, il figlio di un altro arabo, è stato arrestato a Fiumicino, gli autori dell'attacco ad Istanbul contro i passeggeri israeliani in partenza per Tel Aviv.



Polizia e curiosi davanti alla ambasciata siriana

L'irruzione dei tre terroristi nella sede diplomatica siriana ai Parioli

A colpi di mitra hanno ferito un funzionario dell'ambasciata

Scopo dell'assalto la cattura dell'ambasciatore - Si sono arresi dopo un'ora e un quarto - Il questore Macera aveva chiesto l'intervento di due autoblindo - Accorsi sul posto numerosi tiratori scelti

Hanno fatto irruzione con le armi spianate nella sede dell'ambasciata della Siria ai Parioli. Il commando, composto da tre studenti arabi di Damasco, un palestinese e un siriano - ha tentato di sequestrare l'ambasciatore Farouk Al Shara ma il diplomatico, che era impegnato in una visita, è scappato. Il collega rappresentante della Francia, è sfuggito all'attentato. I tre hanno dichiarato di appartenere ad un commando di « giugno nero », la stessa dei tre terroristi che due settimane fa avevano assassinato l'hotelier palestinese a Damasco e che per questo erano stati condannati a morte dal « tribunale di sicurezza » siriano e impiccati in piazza.

Andata invece la raffica di mitra sparata contro il primo consigliere Hunein Hatem che si trovava per puro caso nella stanza di Farouk Al Shara. Il funzionario, rasgiunto da alcuni proiettili al femore e al perone della gamba sinistra, ha cominciato a perdere molto sangue. Tanto che il « capo » del commando ha acconsentito alla richiesta di portarlo in ospedale.

Immediatamente partite dal deposito di via Casarotta Pratorio le subito reiterate dopo la conclusione della vicenda. Telefonata conosciuta ai servizi di sicurezza, il responsabile dell'ordine pubblico nella capitale, il ministro degli Interni Cosciga e il presidente del consiglio dei ministri, Andreotti.

Nel corso dell'irruzione di ieri mattina, è stato ferito alle gambe con una raffica di mitra il primo consigliere Hunein Hatem. L'ospedale è stato poi ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni. Per un'ora abbondante i tre terroristi si sono barricati nell'ambasciata con due ostaggi (l'asciere Elias Francis e l'impiegato Josef Miro) poi, visto che l'obiettivo principale della loro azione era stato mancato, hanno deciso di arrendersi e sono usciti uno alla volta disarmati e con le mani in alto.

Nella stessa mattinata di ieri

Anche in Pakistan assalata la sede diplomatica siriana

ISLAMABAD. Il gruppo degli attaccanti - composto da sette arabi - ha cercato di penetrare all'interno dell'ambasciata di Siria, in segno di protesta contro l'intervento delle truppe di Damasco nel Libano. Gli agenti - che presidiavano la sede diplomatica dopo il tentativo di incendio di cui si è detto - si sono opposti all'irruzione: è stato a questo punto che uno dei giovani ha lanciato una bomba a mano dentro l'edificio. L'esplosione - secondo un comunicato della ambasciata - ha provocato danni materiali limitati alla sede, ma non ha ferito nessuno.

La situazione si è sbloccata verso le 11,45, quando una donna ha annunciato l'intenzione del commando di parlamentare con la polizia. E' sceso dopo qualche minuto il primo terrorista, Nabil Hasnen, capo del gruppo, preceduto da un ostaggio, Josef Miro. Lo studente libanese ha chiesto di parlare con gli ambasciatori di Libia, Algeria e Yemen del Sud e con un giornalista di una agenzia di stampa francese. Macera ha accettato le condizioni e tramite il ministero ha ottenuto assicurazioni, sulla presenza, di 31 a priori, ministri del gabinetto dominati. Prima che questi giungessero, però, gli altri due terroristi, avvertiti tramite un segnale convenuto, si sono arresi, liberando l'altro ostaggio.

Illustrati in un volantino i motivi dell'azione terroristica

« Vogliamo la libertà di cento arrestati »

I tre componenti del « commando » (un libanese, un palestinese e un siriano) hanno dichiarato di essere giunti nella capitale da sabato scorso

Nabil Hasnen, studente ventiquenne, libanese, « capo » del commando; Hamed Hussein, palestinese, 22 anni, studente; Jihad Mohamed, ventenne, siriano, studente. Questi gli scarti ideologici dei tre stessi protagonisti dell'assalto all'ambasciata di Siria.

Nessuno dei tre aderenti a « giugno nero » era noto all'ufficio politico della questura che del resto non è ancora in grado di sapere che il giorno di arrivo del « commando » nella capitale. Sempre attendendosi, quindi, alle dichiarazioni rilasciate dagli stessi terroristi, nel corso degli interrogatori (prima all'ufficio politico di via S. Vitale e successivamente a Regina Coeli, di fronte al sostituto procuratore della Repubblica, dottoressa Margherita Gerunda) risulta che i tre sarebbero giunti a Roma sabato scorso, con un volo di cui non è stata fornita la città di partenza.

I terroristi hanno precisato di essere giunti a Fiumicino contemporaneamente, ma la polizia ritiene si siano incontrati direttamente a Roma e siano quindi giunti ognuno per conto loro.

Al momento dei loro arresti, questi tre, Nabil Hasnen ha consegnato a un funzionario dell'ufficio politico un lungo volantino eccostituito nel quale sono espressi i motivi che stanno all'origine del tentativo sequestro dell'ambasciata siriana.

Dopo aver precisato che il commando di « giugno nero » autore dell'assalto all'ambasciata si richiama al « marxismo-leninismo », il testo prosegue affermando che i massacrati compiuti in questi giorni, come la impiccagione di Damasco, non « fermano la nostra organizzazione dal perseguire tutti gli uffici e gli agenti siriani ».

« Solutiamo il popolo italiano - prosegue il messaggio - e lo ringraziamo per tutte le posizioni oratorie prese a favore della nostra causa e diciamo che questa azione non mira a coprire né il popolo né il governo italiano ».

Ventuno poi elencate le richieste avanzate al governo della Siria:

- 1 - « il ritiro di cento arrestati », di cui si forniscono alcuni nomi;
- 2 - « il ritiro di tutte le forze del regime siriano dal Libano e la fine di tutti i massacri e le distruzioni contro i popoli libanesi e palestinesi »;
- 3 - « la consegna delle spie e dei traditori colpevoli con quel regime che sono oggi contro la rivoluzione palestinese ».

Il volantino conclude invitando tutti i governi del mondo a rompere i rapporti con il regime siriano e minacciando i « reazionari arabi che si rendono complici dei massacri contro il nostro popolo e sostengono il regime siriano ».



I tre del « commando »: Nabil Hasnen (a destra), Ahmad Hussein (al centro), Jaad Mohammed (a sinistra)

Un comunicato dell'Olp in Italia

« Questi gesti terroristici vanno contro la resistenza »

Sull'attacco compiuto ieri mattina da un « commando » arabo contro l'ambasciata della repubblica di Siria, l'ufficio politico dell'Olp in Italia ha diffuso un comunicato. « La resistenza palestinese - si legge nel documento - condanna qualsiasi azione terroristica, quale quella di Roma, ribadendo che simili gesti sono estranei al nostro metodo di lotta e recano grave danno alla causa del popolo palestinese ».

« In particolare in questo momento - conclude il comunicato - l'azione terroristica di Roma, non può né tornare un pretesto per coloro che hanno interesse a sabotare i colloqui in corso nel Libano per concordare una tregua ».